

Itinerari nei *Multimodal Studies*

A proposito del volume di Maria Grazia Sindoni (2013),
Spoken and Written Discourse in Online Interactions. A Multimodal Approach
(London-New York, Routledge)¹

Ilaria Moschini

Università degli Studi di Firenze (<ilaria.moschini@unifi.it>)

1. *Gli studi multimodali: origini e prospettive*

Negli ultimi decenni, lo sviluppo tecnologico dei mezzi di comunicazione (dai canali satellitari alla telefonia mobile, da Internet al World Wide Web) ha profondamente modificato il contesto comunicativo globale, dando origine a paradigmi socio-semiotici complessi. In particolare, l'espansione pervasiva dei mezzi di comunicazione digitale ha amplificato la creazione e la fruizione di generi e sotto-generi testuali cosiddetti "multimodali" in cui diversi codici comunicativi partecipano alla creazione finale del significato. Tale mutamento non soltanto ha interessato aree che possiamo definire di intrattenimento come il cinema o la televisione, ma ha profondamente modificato i registri comunicativi di soggetti quali – ad esempio – le istituzioni scolastiche (Kress 2010, 46) o le multinazionali (Garzone, Poncini, Catenaccio 2007) che, fino a pochi anni fa, erano tendenzialmente monomodali e caratterizzati da fissità formale.

In questo vasto e articolato scenario comunicativo, agli studi di linguistica tradizionale si sono progressivamente affiancati approcci analitici che integrano l'indagine della lingua con l'esame di categorie audio-visive o, più genericamente, multimodali al fine di decodificare la polimorfica testualità digitale. I cosiddetti "studi multimodali" costituiscono, infatti, uno sviluppo relativamente recente dei *discourse studies* e nascono proprio con lo scopo di comprendere i processi di significazione che avvengono in fenomeni testuali complessi (O'Halloran 2011, 120). Si configurano, inoltre, come un approccio interdisciplinare volto all'esame di problematiche legate ai cambiamenti in atto nelle istanze comunicative e rappresentative delle società contemporanee, che si sono verificati a seguito della suddetta evoluzione tecnologica dei mezzi di comunicazione di massa (Bezemer 2012). Oltre alla catalogazione delle varie risorse semiotiche e all'identificazione delle loro "grammatiche", l'analisi multimodale intende esaminare le relazioni "inter-modali" tra dette risorse e l'espansione semantica che ne deriva (Jewitt 2009, 17). La *multimodal analysis* si occupa, inoltre, di tracciare i processi di "ri-semiotizzazione" dei significati

nel loro migrare tra i diversi testi/contesti comunicativi (Lemke 2001, Iedema 2003), nonché di identificare le pratiche di progettazione, produzione e distribuzione delle risorse multimodali nei vari contesti sociali (Kress e van Leeuwen 2001; van Leeuwen 2008).

Storicamente i *multimodal studies* traggono origine dai lavori di O'Toole (1994) e di Kress e van Leeuwen (1996) e, a partire dagli anni Novanta, hanno contribuito alla progressiva catalogazione delle risorse semiotiche che gli individui possono utilizzare per produrre testi e creare significati (Jewitt 2009, 16). Uno dei principali fondamenti teorici degli studi multimodali è costituito dalla linguistica sistemico-funzionale di Michael Halliday (Martin 2011, 101), la cui concezione relazionale del linguaggio inteso come sistema stratificato di segni prende le mosse da Saussure e da Hjelmslev, mentre da Firth mutua la teoria del significato come uso. È noto che la visione hallidayana della linguistica come semiotica sociale elabora il rapporto tra la configurazione interna del linguaggio e l'organizzazione sociale della comunicazione. In questo contesto, la teoria grammaticale si trasforma in un potente strumento per comprendere i processi discorsivi dominanti e decodificare così la costruzione sociale della realtà, intendendo la lingua come una vera e propria metafora dell'azione sociale. Proprio da Halliday sia O'Toole, sia Kress e van Leeuwen derivano il loro approccio socio-semiotico al linguaggio e con esso danno vita ad un modello di significazione che concettualizza parole, immagini e suoni come sistemi interrelati di strutture significanti. In accordo con Halliday, infatti, le risorse semiotiche sono considerate "system[s] of meanings that constitute the 'reality' of the culture" (1978, 123).

Una panoramica dei diversi – quanto complementari – approcci teorici agli studi multimodali è stata tracciata da Günther Kress, nel corso della VI Conferenza Internazionale sulla Multimodalità svoltasi a Londra nell'agosto del 2012, dove egli ha identificato tre macro-aree: una prospettiva socio-semiotica, originariamente associata a Kress e van Leeuwen; un approccio sistemico-funzionale derivante da O'Toole che ha trovato primaria espressione nei lavori di Baldry e Thibaut (2005) e di O'Halloran (2004; 2005); un filone interazionale, legato inizialmente alle indagini di Scollon e Scollon (2003; 2004) e di Norris (2004). Quest'ultimo filone sposta l'attenzione dalla rappresentazione e dalla comunicazione – che sono il fulcro degli altri due approcci – verso l'interazione fra individui e unisce l'analisi conversazionale a quella di altri elementi quali lo sguardo, la gestualità, la postura, finanche lo spazio e gli oggetti in esso contenuti, perché li considera componenti fondamentali per comprendere la suddetta interazione tra soggetti in un dato contesto (Jones 2005; Norris e Jones 2005).

Sia la visione sistemico-funzionale sia quella più prettamente socio-semiotica offrono – invece – prospettive complementari sull'intreccio di testo, società e cultura e sul loro instanzarsi in pratiche discorsive e testuali, entrambe derivanti dall'approccio di matrice hallidayana (Iedema 2003). Come spiega

O'Halloran (2011), infatti, tre sono i concetti principali attraverso cui l'analisi socio-culturale si ancora allo studio di esempi concreti di "language in use".

Il primo è una concettualizzazione del significato che collega le componenti basilari del testo a strutture semantiche attraverso sistemi lessico-grammaticali interrelati e, queste, al contesto situazionale e culturale in cui ha luogo l'atto comunicativo. Il secondo è la teoria metafunzionale che configura il potenziale di significazione delle risorse semiotiche in tre diverse metafunzioni: la funzione ideazionale (che mira a descrivere il mondo circostante); la funzione interpersonale (che esprime le relazioni sociali coinvolte nell'atto comunicativo); la funzione testuale (che si occupa dell'organizzazione del significato in testi coerenti e relative unità). Il terzo e ultimo concetto, la realizzazione testuale, mette in relazione le scelte effettive compiute in un testo al potenziale sistemico di significazione attraverso livelli intermedi – i registri – che offrono schemi già organizzati di scelte semantico-testuali.

A partire dalla metà degli anni Duemila, la ricerca sulla multimodalità si è rapidamente estesa e ha dato vita al fiorire di pubblicazioni nei diversi rami della stessa. Senza avere la pretesa di fornirne un elenco esaustivo, cito Jewitt (2006), Unsworth (2008), Mavers (2010), Gee e Hayes (2011) nel campo della ricerca pedagogica; O'Halloran (2005) e Baldry (2011) per lo studio dei linguaggi scientifici; Ventola e Moya (2009), Bednarek e Martin (2010) sulla teoria della multimodalità; Djonov (2007), Machin e van Leeuwen (2007), Adami (2009), Lemke (2009), Martinec e van Leeuwen (2009), Moschini (2011), Thibault (2007; 2008; 2012), Cambria, Arizzi, Coccetta (2012) per i *media/new media studies*.

Non stupisce, quindi, che si sia sviluppato un dibattito mondiale sulla natura di questo campo emergente di studi, sui suoi approcci e sulle sue metodologie (Jewitt 2009) che, con ogni probabilità, andranno incontro nei prossimi anni a un progressivo sviluppo accompagnato da una contestuale sistematizzazione (O'Halloran e Smith 2011). Tuttavia, l'analisi multimodale, con il suo mutamento paradigmatico dallo studio della sola lingua allo studio della lingua integrata da altre risorse semiotiche, rappresenta un esempio di passaggio da quella che Halliday (1991, 39) definisce una "age of disciplines", ciascuna con il proprio dominio, la propria teoria e il proprio metodo scientifico a una "age of themes", ovvero, un'era in cui studiosi con varie prospettive uniscono i propri sforzi per affrontare le sfide scientifiche della nostra epoca, in questo caso, la complessa e polimorfica testualità contemporanea.

2. *Lingua parlata e lingua scritta nell'era digitale: un'analisi integrata*

Il volume di Maria Grazia Sindoni, dal titolo *Spoken and Written Discourse in Online Interactions. A Multimodal Approach* (2013), pubblicato nella collana di studi multimodali curata da Kay O'Halloran, offre un valido esempio di come si possano integrare prospettive spesso ritenute divergenti nell'affrontare

lo studio di un oggetto complesso quale la testualità digitale. In linea con quanto teorizzato da Ong (1982), l'autrice esamina – con strumenti semiotico-linguistici – la presunta ibridazione di lingua parlata e di lingua scritta, nelle pratiche interazionali digitali, attraverso l'analisi di tre tipologie di testi: le videochat, i blog e i commenti a un video virale su YouTube.

Il libro è diviso in quattro capitoli e si apre con un'introduzione di ampio respiro che definisce la cornice metodologica di riferimento in cui l'oggetto di studio è, *in primis*, contestualizzato in un quadro storico-sociale che traccia l'evolversi della tradizione orale e di quella scritta nelle diverse culture e prende in considerazione alcune delle principali strategie ideologico-discorsive che strutturano la retorica di potere che è dominante nella società contemporanea. Successivamente, l'autrice passa in rassegna quelle che, da un punto di vista linguistico, costituiscono le caratteristiche principali sia dello "spoken" sia del "written discourse", offrendo così una versione "stereotipata" (Biber 1988) di entrambe le modalità linguistiche, come anche dei contesti materiali dove dette modalità hanno trovato realizzazione. Tale disamina costituisce il necessario punto di partenza per introdurre – nell'ultima parte del primo capitolo – la riflessione su come le due pratiche discorsive trovino applicazione nel mondo digitale, in termini di materialità, autorialità, produzione, interazione, ricezione e così via. Il capitolo si conclude con una presentazione dei dati e delle principali metodologie adottate nel progetto di ricerca. Qui, Sindoni afferma che – dal punto di vista linguistico – una valida cornice teorica per analizzare la variazione all'interno delle caratteristiche epistemiche delle due modalità sopra elencate è l'approccio lessicale e, in particolare, l'individuazione di "keywords" e di "key clusters", poiché la presenza di un determinato lessico può essere considerata l'indicatore di una probabile variazione di *mode* (Scott e Tribble 2006; Bondi e Scott 2010).

Tale approccio quantitativo viene utilizzato più sistematicamente dall'autrice nei capitoli terzo e quarto, dedicati all'analisi dei blog e di YouTube, la celebre piattaforma di *video-sharing*; mentre, nel secondo capitolo, la disamina dell'interazione spontanea tra i partecipanti ad una web-chat è condotta con una metodologia di stampo qualitativo che unisce gli strumenti teorici e descrittivi della *conversation analysis* (Hutchby e Wooffitt 2008 [1998]) ad elementi di "prossemica digitale" (Heath e Luff 2000), concetti chiave della teoria sociologica (Goffman 1971) e della cinetica visiva (Gibson 1986 [1979]), alla suddetta prospettiva interazionale degli studi sulla multimodalità (Norris 2004). Attraverso l'analisi di un *corpus* di oltre trecento ore di conversazione digitale nella *chat room* SpeakEnglish della piattaforma Camfrog, l'autrice vuole monitorare il processo da lei definito – sulla scia di Halliday – di *mode-switching*, ovvero, l'alternanza tra le due modalità linguistiche all'interno dello stesso atto comunicativo e con la specifica finalità di portare avanti l'interazione. L'indagine evidenzia un basso livello di *mode-switching* (corrispondente a circa il 16% dell'intero *corpus*), tuttavia è in grado di rilevare in esso alcuni schemi utilizzati dai partecipanti alle *web-chats* quali, ad esempio, la gestione

dell'alternanza nella comunicazione, l'esigenza di superare eventuali difficoltà tecnologiche (connessione lenta, microfono non funzionante), ecc.

Il terzo capitolo rappresenta, invece, un'incursione nel mondo dei blog che ha la finalità di scoprire se la progressiva commistione con le comunità di *social networking* di una tipologia testuale (ritenuta comunemente la realizzazione digitale di strategie di autopresentazione) stia trasformando detti testi in una pratica discorsiva più comunitaria e multi-semiotica. A tale proposito, l'autrice seleziona un *corpus* di *blog entries* dalla community LiveJournal e lo analizza in termini di *semiotic resource integration* e *language mode variation*. Le due analisi vengono condotte parallelamente su due set di dati: uno contenente le annotazioni delle principali risorse semiotiche utilizzate, l'altro contenente i dati puramente verbali, su cui Sindoni effettua lo studio della variazione lessicale che, come abbiamo visto, viene considerato un indicatore del potenziale mutamento di registro testuale (Biber 2003).

Dall'analisi manuale e qualitativa delle risorse semiotiche presenti nel campione esaminato, sembra emergere che, qualora gli utenti operino in ambienti digitali poco strutturati (ovvero, la cui progettazione non prevede in origine un alto livello di integrazione di risorse), l'utilizzo di dette risorse non è bilanciato – al contrario, gli utenti tendono a favorire un approccio monomodale, anche se non sempre verbale. D'altra parte, dai risultati della *keyness analysis* (che, come noto, misura l'inusualità statistica dell'occorrenza di una *keyword* o di un *lexical bundle*) effettuata sul dataset verbale e successivamente confrontato con l'ICE GB *corpus*, *International Corpus of English, Great Britain* (a sua volta suddiviso in due *sub-corpora* al fine di esplorare la variazione tra *spoken* e *written discourse*), emerge che i testi contenuti nel *corpus* estratto da LiveJournal presentano una struttura altamente ibridata e polimorfica, che potrebbe essere situata in una sorta di "liminalità" tra lingua parlata e lingua scritta. Tutte le *entries*, infatti, nonostante siano dei testi scritti, mostrano diverse caratteristiche che possono essere associate alla lingua parlata, pur mancando di classici marcatori di interazione quali – ad esempio – le interiezioni. Allo stesso tempo, la loro struttura testuale mostra la presenza di un elevato numero di forme contratte, di pronomi personali, di frasi preposizionali nonché di frasi nominali collegate principalmente a parti del corpo ("head", "hand", ecc.) o ad attività mentali ("mind", ecc.). Si tratta di caratteristiche generalmente associate a uno stile informale e, al contempo, descrittivo, con un alto livello di personalizzazione.

Questi risultati sembrerebbero essere confermati dall'analisi dei *lexical bundles*, che evidenzia come nel LiveJournal *corpus* vi sia un'alta incidenza dei cosiddetti "stance bundles" (ovvero, conglomerati lessicali che esprimono valutazioni epistemiche e attitudinali) e di "referential bundles" – gruppi di parole che direttamente chiamano in causa un'entità definita oppure vi fanno riferimento attraverso espressioni deittiche (Biber, Conrad e Cortés 2004). I primi sono, infatti, molto comuni in un registro conversazionale (Biber e

Barbieri 2007), i secondi sono generalmente associati nel *dataset* a una finalità descrittiva, che è propria sia del registro linguistico parlato sia di quello scritto.

Il capitolo conclusivo è, invece, dedicato allo studio dei commenti postati a un video virale su YouTube² in un arco temporale di due anni. Il *corpus* dei commenti ha lo scopo di monitorare l'andamento della conversazione digitale attraverso lo scambio di metatesti ed è stato analizzato integrando un esame della variazione tra i registri di *spoken/written discourse* con la *corpus-based lexical analysis* e con lo studio della prosodia semantica (Stubbs 2001) e della *semantic preference* (Sinclair 1996) di lessemi e conglomerati lessicali.

Dall'indagine emerge che l'interazione tra coloro che postano i commenti è molto debole, mentre quella con il testo "sorgente", ovvero il video, appare decisamente rilevante. Un risultato che infrange i principi conversazionali di Grice (1952), in particolare la massima di pertinenza (Adami 2009). Tale risultato è stato spiegato da Sindoni invocando una "multimodal relevance maxim" che adatta il modello di Grice alle interazioni sulla piattaforma di *video-sharing*, per cercare di comprendere/evidenziare la relazione dinamica tra risorse verbali e altre risorse semiotiche nel suddetto contesto comunicativo. Secondo tale massima di pertinenza multimodale, i commenti dovrebbero essere in tema con il *focus* primario dell'interazione e con la più rilevante fonte semiotica, ovvero, il video stesso.

I risultati ottenuti nei tre diversi quadri analitici, portano l'autrice a formulare la conclusione che la lingua ricopra ancora un ruolo centrale, anche nella polimorfica testualità digitale in cui nuove forme e nuovi schemi di alternanza tra *spoken e written discourse* e di interrelazione tra le diverse risorse semiotiche sono resi possibili dall'evoluzione tecnologica. Sindoni auspica, inoltre, che diverse discipline con i loro strumenti "uniscano le forze" e abbattano i loro confini epistemologici per comprendere appieno l'effettiva portata di un fenomeno storico, sociale e culturale, oltre che semiotico-linguistico, paragonabile all'invenzione della stampa.

A tale proposito, concordo pienamente con la collega quando evidenzia i limiti e le complessità del costruire *corpora* di riferimento, a causa della struttura articolata e in continua evoluzione dei testi digitali e mi chiedo, a mo' di conclusione, se l'analisi della testualità digitale non possa essere ulteriormente "integrata" – in pieno spirito hallidayano – dall'uso delle moderne tecnologie che permettono l'esame di grandi quantità di dati (i cosiddetti *big data*), attualmente utilizzate principalmente in ambito commerciale e politico.

Note

¹ Riporto qui di seguito il riferimento bibliografico completo: Sindoni Maria Grazia (2013), *Spoken and Written Discourse in Online Interactions. A Multimodal Approach*, London-New York, Routledge, 240 pp. ISBN 978-0-415-52316-5.

² *Charlie bit my finger – again!*, <http://www.youtube.com/watch?v=_OBlgSz8sSM&feature=related> (09/2013).

Riferimenti bibliografici

- (1952) Grice Paul H., "Logic and Conversation", in P. Cole, J. Morgan (eds), *Syntax and Semantics, 3: Speech Acts*, New York, Academic Press, 41-58.
- (1971) Goffman Erving, *Relations in Public: Microstudies in the Public Order*, London, Allen Lane, Penguin.
- (1978) Halliday Michael A.K., *Language as Social Semiotics*, London, Edward Arnold.
- (1982) Ong Walter, *Orality and Literacy: The Technologizing of the Word*, London, Methuen.
- (1986 [1979]) Gibson James J., *The Ecological Approach to Visual Perception*, Hillsdale (NJ)-London, Lawrence Erlbaum.
- (1988) Biber Douglas, *Variation Across Speech and Writing*, Cambridge, Cambridge UP.
- (1991) Halliday Michael A.K., "Towards Probabilistic Interpretations", in E. Ventola (ed.), *Functional and Systemic Linguistics Approaches and Uses*, Berlin, Mouton de Gruyter, 39-61.
- (1994) O'Toole Michael, *The Language of Displayed Art*, London, Leicester UP.
- (1996) Kress Günther, van Leeuwen Theo, *Reading Images: The Grammar of Visual Design*, London-New York, Routledge.
- (1996) Sinclair John, "The Search for Units of Meaning", *Textus* 9, 1, 75-106.
- (2000) Heath Christian, Luff Paul, *Technology-in-Action*, Cambridge, Cambridge UP.
- (2001) Kress Günther, van Leeuwen Theo, *Multimodal Discourse. The Modes and Media of Contemporary Communication*, London, Hodder Arnold.
- (2001) Lemke Jay L., "Discursive Technologies and the Social Organization of Meaning", in R. Wodak (ed.), *Folia Linguistica, Critical Discourse Analysis in Postmodern Societies*, Special Issue, vol. XXXV/1-2, 79-97.
- (2001) Stubbs Michael, *Words and Phrases. Corpus Studies of Lexical Semantics*, Oxford, Blackwell.
- (2003) Biber Douglas, "Lexical Bundles in Academic Speech and Writing", in B. Lewandowska-Tomaszczyk (ed.), *Practical Applications in Language and Computers*, Frankfurt, Peter Lang, 165-178.
- (2003) Iedema Rick A.M., "Multimodality, Resemiotization: Extending the Analysis of Discourse as Multisemiotic Practice", *Visual Communication* 2, 1, 29-57.
- (2003) Scollon Ron, Wong Scollon Suzanne, *Discourses in Place: Language in the Material World*, London-New York, Routledge.
- (2004) Biber Douglas, Conrad Susan, Cortés Viviana, "If you look at...: Lexical Bundles in University Teaching and Textbooks", *Applied Linguistics* 25, 3, 371-405.
- (2004) Norris Sigrid, *Analyzing Multimodal Interaction: a Metodological Framework*, London-New York, Routledge.
- (2004) O'Halloran Kay L., *Multimodal Discourse Analysis: Systemic Functional Perspectives*, London-New York, Continuum.
- (2004) Scollon Ron, Wong Scollon Suzie, *Nexus Analysis: Discourse and the Emerging Internet*, London-New York, Routledge.
- (2005) Baldry Anthony, Thibault Paul J., *Multimodal Transcription and Text Analysis. A Multimedia Toolkit with Associated On-line Course*, London, Equinox.
- (2005) Jones Rodney H., "'You show me yours, I'll show you mine': the negotiation of shifts from textual to visual modes in computer mediated interaction among gay men", *Visual Communication* 4, 1, 69-92.

- (2005) Norris Sigrid, Jones Rodney H. (eds), *Discourse in Action: Introducing Mediated Discourse Analysis*, London-New York, Routledge.
- (2005) O'Halloran Kay L., *Mathematical Discourse. Language, Symbolism and Visual Images*, London-New York, Continuum.
- (2006) Jewitt Carey, *Technology, Literacy and Learning: a Multimodal Approach*, London-New York, Routledge.
- (2006) Scott Mike, Tribble Christopher, *Textual Patterns. Key Words and Corpus Analysis in Language Education*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.
- (2007) Biber Douglas, Barbieri Federica, "Lexical Bundles in University Spoken and Written Registers", *English for Specific Purposes* 26, 263-286.
- (2007) Djonov Emilia, "Website Hierarchy and the Interaction between Content Organization, Webpage and Navigation Design: a Systemic Functional Hypermedia Discourse Analysis Perspective", *Information Design Journal* 15, 2, 144-162.
- (2007) Garzone Giuliana, Poncini Gina, Catenaccio Paola (eds), *Multimodality in Corporate Communication. Web Genres and Discursive Identity*, Milano, Franco Angeli.
- (2007) Machin David, van Leeuwen Theo, *Global Media Discourse. A Critical Introduction*, London-New York, Routledge.
- (2007) Thibault Paul J., "Writing, Graphology, and Visual Semiosis", in T.D. Royce, W.L. Bowcher (eds), *New Directions in the Analysis of Multimodal Discourse*, Mahwah (NJ)-London, Laurence Erlbaum, 111-145.
- (2008 [1998]) Hutchby Ian, Wooffitt Robin, *Conversation Analysis*, Cambridge, Polity Press.
- (2008) Thibault Paul J., "Face-to-face Communication and Body Language", in K. Knapp, G. Ardos (eds), *Handbook of Applied Linguistics (HAL), Linguistics for Problem Solving: Perspectives on Communication Competence, Language and Communication Problems, and Practical Solutions. Volume 2: Interpersonal Communication*, Berlin, Mouton, 285-330.
- (2008) Unsworth Len, *Multimodal Semiotics: Functional Analysis in Contexts of Education*, London-New York, Continuum.
- (2008) van Leeuwen Theo, *Discourse and Practice: New Tools for Critical Discourse Analysis*, Oxford, Oxford UP.
- (2009) Adami Elisabetta, "'We/You Tube': Exploring Sign-Making in Video-interaction", *Visual Communication* 8, 4, 379-399.
- (2009) Jewitt Carey, "An Introduction to Multimodality", in Id. (ed.), *The Routledge Handbook of Multimodal Analysis*, London-New York, Routledge, 14-27.
- (2009) Lemke Jay L., "Multimodality, Identity and Time", in C. Jewitt (ed.), *The Routledge Handbook of Multimodal Analysis*, London-New York, Routledge, 140-150.
- (2009) Martinec Radan, van Leeuwen Theo, *The Language of New Media Design*, London-New York, Routledge.
- (2009) Ventola Eija, Moya Jesús (eds), *The World Told and the World Shown: Multimodal Issues*, Hampshire, Palgrave Macmillian.
- (2010) Bednarek Monica, Martin James (eds), *New Discourse on Language: Functional Perspectives on Multimodality, Identity and Affiliation*, London-New York, Continuum.
- (2010) Bondi Marina, Scott Mike (eds), *Keyness in Texts*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.

- (2010) Kress Günther, *Multimodality. A Social Semiotic Approach to Contemporary Communication*, London-New York, Routledge.
- (2010) Mavers Diane, *Children's Drawing and Writing: the Remarkable in the Unremarkable*, London-New York, Routledge.
- (2011) Baldry Anthony, *Exploring Web Genres. Exploring Scientific English*, Como-Pavia, Ibis.
- (2011) Gee James Paul, Hayes Elisabeth, *Language and Learning in the Digital Age*, London-New York, Routledge.
- (2011) Martin James R., "Systemic Functional Linguistics", in K. Hyland, B. Paltridge (eds), *The Continuum Companion to Discourse Analysis*, London-New York, Continuum, 101-119.
- (2011) Moschini Ilaria, "Music and Series: the Verbalizing Role of Soundtrack Lyrics from TV Series to User-generated Narrations", *Visual Communication* 10, 2, 193-208.
- (2011) O'Halloran Kay L., "Multimodal Discourse Analysis", in K. Hyland, B. Paltridge (eds), *The Continuum Companion to Discourse Analysis*, London-New York, Continuum, 120-137.
- (2011) O'Halloran Kay L., Smith Bradley A. (eds), *Multimodal Studies. Exploring Issues and Domains*, London-New York, Routledge.
- (2012) Bezemer Jeff, *What is Multimodality?*, <<http://mode.ioe.ac.uk/2012/02/16/what-is-multimodality>> (09/2013).
- (2012) Cambria Mariavita, Arizzi Cristina, Coccetta Francesca, *Web Genres and Web Tools*, Como-Pavia, Ibis.
- (2012) Thibault Paul J., "Hypermedia Selves and Hypermedia Stories: Narrativity, Writing, and Normativity in Personal Blogs", in M. Cambria, C. Arizzi, F. Coccetta, *Web Genres and Web Tools*, Como-Pavia, Ibis, 7-49.
- (2013) Sindoni Maria Grazia, *Spoken and Written Discourse in Online Interactions. A Multimodal Approach*, London-New York, Routledge.